

2°EDIZIONE 1995-6 - 1 Rassegna: 100 anni di cinema

Giovedì 28 settembre 1995

NAPOLEON

Regia di Gance

Francia 1927

Tra le più colossali realizzazioni della storia del cinema. Si tratta di una biografia dell'imperatore, dall'adolescenza alla campagna d'Italia del 1796. Gance si ispirava a "Nascita di una nazione" di Griffith, ma sperimentando una fitta serie di innovazioni tecniche quali il sistema della "polyvision", con tre schermi affiancati che allargano la visione: una delle arditezze del film è la divisione delle inquadrature in più immagini, effetto difficile da ottenere allora perché mancavano le stampatrici ottiche. Gance fa muovere la macchina da presa perché lo spettatore possa "incorporarsi al dramma visivo". Di qui anche le sequenze in soggettiva, e il montaggio dai ritmi molto rapidi.



Giovedì 5 ottobre 1995

L'ANGELO AZZURRO

Regia di Von Sternberg

Germania 1930



Dal romanzo Il professor Unrat (1905) di Heinrich Mann: un anziano insegnante s'invaghisce della sciantosa Lola-Lola che si esibisce a Der blaue Angel e, dopo averla sposata, scende la scala dell'abiezione. Capolavoro del primo cinema tedesco sonoro, trasformò in star una poco nota cantante e attrice (che aveva già partecipato a 17 film dal 1923), arricchì l'immaginario collettivo di un nuovo mito di donna fatale, non lontano dalla *Lulu* di Wedekind, segnò l'inizio del sodalizio Sternberg-Dietrich, durato altri 7 film a Hollywood. Il turgido istrionismo masochistico di Jannings s'opponesse alla pura "apparenza" quasi grafica della Dietrich. Le memorabili canzoni sono di Frederick Hollander.

Giovedì 19 ottobre 1995

QUARTO POTERE

Regia di O. Welles

USA 1941

Quarto potere è considerato da molti critici il miglior film mai prodotto nella storia del cinema. Innovativa nella struttura narrativa e nell'utilizzo della telecamera per scandire il corso degli eventi, la pellicola è la terza prova di Orson Welles dietro la macchina da presa. Al venticinquenne Welles, star del teatro e della radio, si presentò l'occasione di realizzare in toto il proprio film, servendosi come spunto della vita di William Randolph Hearst, tra i titani dell'editoria americana degli anni '30

In un crescendo di eventi che fanno di circolarità e simbolismo la loro caratteristica, il regista/protagonista dà vita ad una grandiosa metafora della condizione umana, esaltandone miserie e contraddizioni. Ne deriva un'aperta e feroce critica alla società contemporanea, alla cultura del danaro e allo strapotere dei media. Senza possibilità di replica.



Giovedì 8 febbraio 1996

SFIDA INFERNALE

Regia di J. Ford

USA 1946



È il racconto classico della sfida combattuta all'O.K. Corral di Tombstone il 26 ottobre 1881 tra lo sceriffo Wyatt Earp, i suoi fratelli e il giocatore-beone Doc Holliday da una parte e il clan dei fratelli Clanton dall'altra. Quando John Ford dirigeva i suoi western muti Earp era ancora vivo. È un western molto bello, un classico e il più accorato di Ford. I personaggi esprimono una sorta di "gentilezza dei prodi" e vivono nell'atmosfera d'una canzone di gesta carica di nostalgia. Ford è imbevuto dello spirito reale della vita di frontiera, riproduce fedelmente lo stile con cui cowboys e fuorilegge rischiavano l'esistenza in un crogiuolo arroventato come Tombstone.

Giovedì 22 febbraio 1996

RASHOMON

Regia di A. Kurosawa

Giappone 1950

Quattro uomini raccontano una storia: un samurai è stato ucciso, forse da un brigante, forse (indirettamente) dalla moglie, su cui il brigante ha messo gli occhi, o forse è stato un suicidio. Un taglialegna, nascosto nella foresta, potrebbe aver visto tutto. Ma le quattro versioni non coincidono. **Rashomon** (la *porta dei demoni*: la maestosa ricostruzione delle rovine, storicamente non verosimile, rappresenta il vecchio portale che dava l'accesso a Kyoto) è un saggio sull'egoismo umano. Ogni versione è diversa dalle altre, il narratore abbellisce il suo ruolo e cerca di fare la migliore figura possibile.



Giovedì 21 marzo 1996

LO STATO DELLE COSE

Regia di W. Wenders

Germania 1982



Il regista Fritz e gli attori occupano un albergo solitario e mezzo diroccato sulle rive dell'Oceano Atlantico che fa da sfondo al rifacimento del film di fantascienza di Allan Dwan, degli anni 50 sulla fine del mondo per una catastrofe atomica. Il regista Fritz e gli attori possono lavorare per una quindicina di giorni e poi devono sospendere. Sono senza soldi e senza pellicola. Il produttore Gordon è andato a Los Angeles con la promessa di ritornare in pochi giorni. Non facendosi più vivo, Fritz, prende l'aereo per l'America e, dopo pazienti ricerche, riesce a scoprire Gordon: si nasconde in una roulotte perchè teme di essere assassinato,